

4 NOVEMBRE.

A Roma. Vado da Orlando. Mi ordina di assumere il commissariato degli approvvigionamenti e consumi al posto del generale Alfieri, nominato ministro della guerra, e il sottosegretariato al ministero degli interni con Bonicelli.

Per invito di Orlando, vado da Nitti, ministro del tesoro, che mi consiglia di nominare Vincenzo Giuffrida direttore degli approvvigionamenti.

Dopo la mia lunga battaglia parlamentare del giugno e luglio 1911 contro Nitti e Giolitti e dopo che nel maggio 1915 ho udito da Nitti, che faceva l'interventista, affermazioni disfattiste proprio al momento della nostra dichiarazione di guerra, io ho in me il più amaro sentimento verso quell'uomo. Ma oggi è necessità assoluta la concordia degli animi e riconosco che, nel farmi assumere Giuffrida, Nitti rende un grande servizio al Paese ed a me.

5 NOVEMBRE.

Alle otto viene da me, all'Hôtel Moderne, l'on. Canepa, che fu commissario degli approvvigionamenti fino a quindici giorni or sono ed ha dovuto dimettersi per vivi attacchi della Camera. Mi raccomanda i suoi amici del commissariato. Cerco di essere molto gentile verso quest'ottimo uomo, ma non gli prometto niente.

Alle nove faccio da solo il mio ingresso al commissariato degli approvvigionamenti e consumi, che ha occupato l'Hôtel Eden in fondo a via Ludovisi. Non c'è ancora nessuno, tranne il direttore generale Morandi. Egli ha avuto con Giuffrida, imperante Canepa, gravi contrasti. Gli parlo a cuore aperto ed egli accetta subito la collaborazione di Giuffrida. Mi confermo nell'idea che Emilio Morandi è un grande patriota. Chiamo Giuffrida. I due valorosi uomini si stringono la mano. Sento che avrò due appoggi di primissimo ordine.

Giuffrida dirigerà gli approvvigionamenti, Morandi la distribuzione, chissà perché chiamata « consumi ». Morandi